

dall'ortopedia alla chirurgia, e della deontologia professionale araba - *utile a poter curare i malati ed ottenere l'aiuto di Dio* (p. 209); la sua lettura è resa accessibile da una narrazione piana e scorrevole, che consente la divulgazione di una materia ardua, finora riservata in modo pressoché esclusivo ad un pubblico di addetti ai lavori ed ora, finalmente, a disposizione di numerosi appassionati e cultori della materia.

Elio De Angelis

ORAZI Stefano, *Angelo Celli (1857/1914)*. Bulzoni, Roma, 1995, pp. 268

E' un'avvincente monografia, pubblicata sotto l'egida della Fondazione A. Celli - *per una cultura della salute*, creata per iniziativa di Alessandro Seppilli che del Celli si considerò idealmente allievo, e dedicata all'illustrazione delle numerosissime iniziative scientifiche, politiche e culturali dell'esimio marchigiano. L'autore è meritevole di elogio per averla redatta con acuto spirito critico, documentando la narrazione con una considerevole mole di fonti ricercate con amore ed analizzate con rigore di metodo e con competenza.

Dalla natia e sempre adorata Cagli, il Celli si mosse, diciannovenne, per intraprendere gli studi medici a Roma dove a pochi anni di distanza dal conseguimento della laurea divenne, non ancora trentenne, professore ordinario di Igiene succedendo al Tommasi-Crudeli. A Roma, che egli lasciò saltuariamente per missioni scientifiche in Italia ed all'Estero, egli primeggiò nell'insegnamento e nella ricerca d'avanguardia che lo rese internazionalmente noto non solo come uno dei membri più attivi della famosa Scuola malariologica romana, ma anche come infettivologo. A tali attività egli affiancò per ben sei legislature quella politica, come Deputato al Parlamento, eletto a Cagli, in una *coalizione democratica di estrema sinistra, espressa in una lista*

*che raggruppava repubblicani, socialisti e radicali*. Del Celli viene delineata la figura poliedrica di appassionato e stimolante docente e di ricercatore d'avanguardia non confinato nelle aule e nei laboratori ma proteso all'indagine ed all'esperimento *sul campo* non solo nella sua veste di scienziato ma anche in quella di uomo politico a cui si debbono moltissime iniziative legislative, culturali, scientifiche, sociali, non ultima la fondazione insieme a Giustino Fortunato ed a Leopoldo Franzetti, come ricorda Giovanni Spadolini nella Presentazione al libro, della *Società per gli studi sulla malaria* con lo scopo precipuo di non confinare i risultati scientifici ad una élite culturale ma di estenderli a beneficio della popolazione e soprattutto delle classi sociali più disagiate.

Il libro, corredato da un'inedita iconografia, consta di cinque capitoli, di cui i primi trattano dell'attività scientifica e politica e dell'impegno sociale del Celli e gli ultimi due contengono rispettivamente un indice dei documenti e la bibliografia specifica ed essenziale che costituiscono di per sé una guida molto utile e stimolante per chi intenda intraprendere un'indagine sui primordi della Medicina sociale nell'Italia tra il declino del XIX e gli albori del XX secolo.

Giuseppe M. Pontieri

DARMON Pierre, *Pasteur*. Paris, Fayard, 1995

En ce centenaire de la mort de Pasteur (1822-1895), les publications sur l'homme abondent, parmi lesquelles l'ouvrage signalé ci-dessus, qui se recommande par le fait qu'il cherche (et réussit) à sortir des sentiers battus: il retrace de Pasteur un portrait qui ne se limite pas au scientifique, mais embrasse sinon tous les aspects de sa personnalité, du moins une large gamme de ceux-ci, avec politique et administration; gestion et polémique; patriotisme et humanisme ou encore vie privée et familiale. C'est donc un portrait vivant, nuancé qui